

L'EMIGRANTE

104 On. Biblioteca Comunale

Città

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Treviso

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Coli doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, 1914

Anno IX - N. 11

GLI EMIGRANTI RIMPATRIATI IN FRIULI Condizioni gravi e verità dolorose

L'importanza della emigrazione

Non meno di 70.000 lavoratori friulani abbandonano annualmente il paese natio. Si recano nelle più varie contrade, secondo le condizioni del mercato del lavoro: Germania, Austria, Ungheria, Svizzera, Rumenia, Francia, Russia. Partono in primavera, ritornano nel tardo autunno. Gli emigranti transoceanici (Canada, Stati Uniti, Argentina: cinque o seimila) invece rimangono assenti varie stagioni; due, tre e quattro anni. Rimpatriano e poi rimpatriano. Accade spesso di incontrare operai che hanno percorso tutti e quattro i maggiori continenti e si esprimono nei più vari idiomi. Il mercato australiano è quasi chiuso dall'imperante protezionismo operaio.

L'emigrazione friulana ha una tradizione antica. Secondo alcuni storici agli albori del secolo XVII vi erano lavoratori che partivano per ragione di lavoro dalla Carnia verso i paesi nordici.

Il fenomeno assume però una eccezionale importanza, estensivamente ed intensivamente, negli ultimi decenni. L'emigrazione infatti non è più una caratteristica della zona montana, ma pure del medio e del basso Friuli. L'intensità maggiore è sempre data dalla Carnia.

Vi sono comunelli inerpicati sui monti che lasciano partire sino l'80 e 85 per cento della popolazione maschile atta al lavoro. Rimangono a casa le donne, i bimbi, i vecchi e gli invalidi. Da qualche tempo si annovera anche una emigrazione di donne e di minorenni: circa 5000 persone.

L'eccessiva popolazione rispetto alla produttività del suolo: la terra ingrata, la proprietà minacciata e compromessa sovente dalla furia dei torrenti e delle frane; il diritto di proprietà limitato, spesso irrazionalmente, dalle autorità forestali; il bisogno e la possibilità di rapidi guadagni; l'esempio, la lunga tradizione e la pratica migratoria che si tramanda di generazione in generazione; il desiderio di sottrarsi alla vita monotona del piccolo villaggio, di essere liberi, di conoscere nuovi costumi, nuovi paesi, di partecipare alle manifestazioni più varie della vita collettiva delle grandi città; tutti questi fattori insomma concorsero ad accrescere annualmente il numero di emigranti.

Le conseguenze ne sono evidenti. L'agricoltura della zona montana abbandonata esclusivamente al lavoro femminile. La mancanza di braccia costrinse le lavoratrici ad un eccessivo lavoro che le sfinisce e deteriora il loro organismo fisico-psichico, mentre le industrie agricole languono del tutto.

L'emigrante rimpatriato non ama più i lavori agricoli: stato d'animo agevolato, nella zona montana, dalle nevicate copiose che impediscono i lavori all'aperto. Frequenta le osterie. Vi consuma buona parte dei suoi risparmi. L'alcoolismo dilaga, la lue celtica completa il quadro. Le nuove generazioni crescono meno vigorose e più fiacche.

Gli emigranti nostri importarono annualmente negli ultimi tempi circa 30-35 milioni di lire: a seconda le annate ed i più o meno propizi mercati del lavoro. I consumi s'intensificarono. Un vero e proprio rinnovamento edilizio si svolse sotto i nostri sguardi. La piccola proprietà si diffuse e nella montagna si polverizzò. Per la maggior domanda il prezzo della terra crebbe. Mentre lo sciopero annuo di 70 mila lavoratori emigranti ne aveva diminuito il reddito per l'aumentato costo della mano d'opera. La terra incominciò a passare nelle mani di chi la lavora.

Gli sforzi fatti da questa gente umile e tenace per pagare i prestiti cambiati così compiuti sono veramente commoventi ed inenarrabili.

Limitiamoci a constatare i dati positivi ed incontestati lasciando da un lato la discussione accademica se l'emigrazione sia un bene o sia un male. E' un fatto che potrà essere temporaneamente arrestato, ma che purtroppo sarà per diverso tempo indispensabile e quindi indistruttibile.

Il rimpatrio degli emigranti

Lo scoppio del tremendo conflitto europeo ha arrestato la vita economica dei principali stati. Gli emigranti nostri furono ricacciati dal turbine avvolgente ai paesi d'origine. Si calcola che dal mese di agosto siano rimpatriati circa 80 mila lavoratori. Ritornarono quasi tutti: fatta eccezione di quelli della Rumenia, delle Americhe e di pochi sparsi ancora nell'Austria e nella Germania. Ritornarono anche gli emigranti permanentemente. In quasi tutti i paesi riapparvero persone che non si lasciavano vedere da anni, anni ed anni. Parecchie non conoscono neanche la nostra lingua.

In tutti i comuni vi sono diverse famiglie rimpatriate che non hanno né risparmi, né tetto, né forma di ricchezza alcuna. Furono ricoverati dalla pietà di qualche lontano parente. Ogni mancanza di aiuto pecuniario, l'abbandono più completo e desolante, l'augurio ferdidissimo che abbiano a rivalicare al più presto le alpi: ecco come li accolse la patria avita. La loro condizione è delle più infelici e delle più miserande.

E' stato affermato che la succursale di Udine della Banca d'Italia, nei mesi che operò il cambio delle valute estere a listino speciale (L. 100 contro 100 corone; L. 117 contro 100 marchi ecc.) abbiamo fatto operazioni per un totale di 20 milioni di lire. Tale cifra se anche corrisponde alla realtà non può confrontarsi con quella solita del risparmio dovuto all'emigrazione. Poiché è risaputo che riuscirono a cambiar ingenti somme alla Banca d'Italia degli abili speculatori. Poiché, fra le famiglie rimpatriate, dopo anni di assenza, diverse portarono dei piccoli capitali, i quali, a pace compiuta, e forse prima, come sembra avvenire, ritorneranno quasi completamente ai paesi d'origine.

Tenendo pure presenti i denari che in queste settimane vengono recando gli emigranti in Rumania non credo che il risparmio totale abbia a raggiungere nel 1914 la metà di quello degli anni passati.

La situazione dei nostri lavoratori è così oltremodo preoccupante. Vi è di più. Una quota tutt'altro che trascurabile del risparmio individuale è spesso volte destinata a pagare le anticipazioni ottenute dall'operaio alla vigilia della partenza; anticipazioni necessarie per compiere il viaggio, per recarsi da una città estera all'altra alla ricerca di un salario remuneratore, per vivere le prime settimane.

La somma disponibile da ogni rimpatriato è quindi molto modesta. Per moltissimi ogni risorsa liquida è ormai dileguata. Le osterie insolitamente deserte sono un sintomo eloquente. Gli emigranti hanno di fronte una stagione invernale doppia dell'usuale (essendo ritornati più di tre mesi prima del consueto) ed una primavera nella quale ogni emigrazione sarà quasi impossibile.

L'inverno in modo o nell'altro passerà, e per molti con gravi sacrifici. La vendita del bestiame ed il prestito sulla piccola proprietà fondiaria soccorreranno: dolorosa diminuzione di ricchezza! Ma a primavera ventura, a vie dell'emigrazione chiuse, come vivrà tanta massa operaia disoccupata? In che modo noi suppliremo al reddito dell'emigrazione, uno dei nuclei fondamentali dell'economia friulana?

La gravissima situazione

I nostri lavoratori emigranti non hanno ancora coscienza della gravità della situazione. A marzo venturo credono tutti fermamente di poter riprendere la via dell'esilio. Essi sono convinti che la odierna spaventosa distruzione di uomini e di opere, pubbliche e private, favorirà in modo eccezionale il lavoro italiano. Non pensano che dato l'equilibrio esistente fra le forze dei belligeranti è arduo ammettere che a primavera siano iniziate le trattative di pace, le quali, saranno poi certamente laboriosissime e si trascineranno per lungo tempo. Non suppongono che nel frattempo la vita economica non potrà riprendere il suo ritmo. Non hanno coscienza che gli stati esteri molto difficilmente, dopo tanti immani salassi, avranno subito la potenzialità finanziaria di rifare le opere distrutte. Non immaginano che, nel caso lo possano, troveranno nei loro stessi paesi turbe di affamati e di disoccupati. Vi sono dei lavoratori che pensano alle Americhe, ma non conoscono le crisi che travagliano la Argentina e gli Stati Uniti del Nord.

E' logico dir loro cercate di sviluppare, ora che ne avete il tempo, le energie della vostra piccola proprietà, lavorate nelle vostre stalle, nei vostri prati e nei vostri pascoli; è logico ricordar loro che sviluppando l'economia agricola montana potranno preparare, poco a poco, una situazione

che non li obblighi ad abbandonare il loro paese.

Ma è logico pure osservare che questa non può essere che l'opera di decenni e decenni di sforzi individuali e collettivi... e che nel frattempo i lavoratori della montagna nostra non hanno il modo di mantenere le loro famiglie.

Meditino le classi dirigenti questa gravissima situazione di cose. A primavera ventura, quando la realtà delle cose batterà i suoi duri colpi a tutte le porte, non è dato prevedere quali avvenimenti accadranno.

La commedia infatti dura ormai da troppo tempo. Vi sono comuni situati in vallate fertillissime senza strade di accesso. Per accedervi occorre affrontare ore ed ore di aspre strade mulattiere. I progetti si trascinano da lunghi anni nei più vari uffici. Ogni cavillo serve per respingerli. Moltissimi paeselli hanno speso migliaia e migliaia di lire in studi, rilievi, modificazioni ecc. In alcuni comuni la popolazione diminuisce (Sauris), in altri decresce l'allevamento del bestiame (Forni di Sotto). Grossi centri per mancanza di ponti rimangono nell'epoca delle piogge completamente isolati (Prato Carnico, Preone, Paularo, ecc. ecc.) Boschi immensi vengono abbandonati e subiscono un doloroso deperimento poiché per la mancanza di strade le spese di estrazione non compensano il valore del legname.

Vi è di più. Vi sono sussidi scaduti « per opere già compiute » e che non vengono pagati. Vi sono nella sola Carnia lavori pubblici « già approvati » per un importo superiore al milione di lire. Dette opere non vengono appaltate poiché è risaputo che lo Stato e la Provincia non verserebbero regolarmente le quote di concorso. E' noto, ad esempio, che sino al 1917 non vi sono fondi disponibili da parte dello Stato per nuovi stanziamenti per i comuni isolati e le strade di allacciamento alla stazioni.

In questo modo le leggi non sono che odiose burlette. Una propaganda più sovversiva, anzi più libertaria, di questa statale è difficile immaginare.

Nel medio e nel basso Friuli la situazione dei rimpatriati è meno grave, in quanto si tratta di una zona ad agricoltura intensa e che può assorbire in parte la maggior mano d'opera.

Nella zona montana invece la situazione è completamente diversa. L'unico rimedio per essa è una vasta politica di lavori pubblici « riproduttivi ». Vi sono da eseguire ponti, strade, lavori di terza categoria, opere nei boschi, imbrigliature, assestamenti, dighe ecc. ecc. Le ghiaie dei torrenti hanno invaso il fondo delle intere vallate, tutto distruggendo. Il vincolo forestale, odiosamente applicato, costringe molta parte dei nostri lavoratori ad una dolorosa inattività. Queste spese riproduttive centuplicherebbero in brevi anni la nostra ricchezza. La emigrazione sarebbe quasi eliminata. E' ovvio osservare che l'intensità eccessiva della stessa fu provocata da que-

sta politica disennata del governo e della burocrazia italiana.

Io intuisco il grido di dolore e di maledizione della nostra popolazione montana se non si provvederà urgentemente a lenire una condizione insopportabile di cose.

Avviso a chi tocca.

Dott. Emilio Cosattini

AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi modicissimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Vini, fabbrica salumi italiani di primissima qualità; Josef Corradi — München — S. Hallinstrasse N. 111 | II München (Baviera).

IL SEGRETARIATO ED I COMUNI

Raccomandiamo vivamente ai nostri corrispondenti e amici e ai soci più fedeli di leggere attentamente il riassunto che esponiamo sulla attività del Segretariato nel corrente anno.

Prendano anche in esame l'elenco dei Comuni che hanno contribuito alla vita del Segretariato e s'accorgeranno che pochissimi hanno erogato contributi per l'anno in corso.

Dovranno pertanto interessarsi per sapere se per l'anno in corso è stato bilanciato e deliberato qualche aiuto e, in caso, sollecitare l'emissione del mandato o quanto meno avvertirci in merito. Ciò specialmente importa per quei Comuni che dall'elenco più oltre esposto, risulta che hanno versato un sussidio per 1913 e non ancora per 1914.

In tutti i casi poi devono lavorare e premere perchè un congruo contributo sia posto in bilancio 1914-15 e, nel caso sia già stato approvato il bilancio, votato con una nuova delibera.

L'aspra e ingiusta guerra mossa al nostro Istituto, che non accenna a cessare e che si intensifica dietro le quinte, richiede tutta la diligenza e tutto l'entusiasmo dei corrispondenti, amici e soci perchè il Segretariato viva e prosperi malgrado tutte le armi volte contro di esso.

L'opera del Segretariato dell'Emigrazione di Udine nell'esercizio 1914

Protocollo. — Al 30 settembre 1913 il protocollo, indice precipuo dell'attività dell'Ufficio, segnava numeri 5903 fra la corrispondenza in arrivo e quella in partenza; al 30 settembre 1914 è salito a numeri 6571.

Assistenza agli infortunati all'estero e all'interno. — Nel 1913 le pratiche del genere, al 30 settembre, erano 141, nel 1914 alla stessa data, 139. Gli importi liquidati durante l'esercizio scorso, per questo titolo, salirono a L. 85083,75 per capitalizzazioni e sussidi una volta tanto e L. 16501,25 per rendite annue. Si dubita di poter raggiungere gli stessi risultati nel 1914 perchè, a causa dell'anticipato rimpatrio degli emigranti, difficilmente si avranno al 31 dicembre prossimo, come l'anno scorso, 200 pratiche d'infortunio, per quanto, come si vede dalle cifre esposte, sinora il numero di esse sia pressochè uguale. Non è possibile precisare l'esito di ognuna pratica perchè ciò richiederebbe un lungo lavoro statistico in un momento in cui gli impiegati hanno impegnata tutta l'opera loro per il concorso straordinario di emigranti in ufficio. Tale indagine sarà compiuta, come al solito, a fine esercizio, e comunicata nella Relazione annuale, ma si può dire che i risultati si mantengono, sinora, pressochè conformi a quelli dell'anno decorso.

Assistenza legale. — Il numero delle pratiche legali è fortemente accresciuto. Queste pratiche si riferiscono a ricerche di bagagli smarriti, di persone delle quali non si ha più notizia, di mobili e di valori abbandonati nei paesi in guerra, di pendenze e di controversie per rotture di contratto e mancate liquidazioni di salari, ecc. Tali pratiche erano nel settembre 1913 N. 153 e allo stesso giorno, del 1914, 369! Per cui si può ritenere che alla fine dell'esercizio sarà per lo meno raddoppiato il numero delle pratiche legali che nell'esercizio scorso fu di 226.

Anche di queste pratiche non è possibile dare l'esito preciso di ognuna di esse, sia perchè molte sono ancora pendenti, sia perchè la statistica analitica è fatta a fine esercizio.

Attività degli organi direttivi. — Il Consiglio è stato riunito due volte dacchè è stato nominato (15 febbraio 1914) e una terza riunione è imminente: per Statuto il Consiglio deve riunirsi due volte all'anno.

La Commissione esecutiva è riunita sinora 32 volte dalla stessa epoca: statutariamente deve riunirsi due volte al mese.

Riforme consigliate dalla Commissione d'inchiesta. — Tutte le riforme consigliate sono state attuate.

La Commissione esecutiva ha approvato quelle di sua competenza e cioè: firma dei mandati da parte degli amministratori, riforma contabile, maggiore partecipazione alla vita dell'Istituto colla divisione dei servizi in referati assegnati partitamente ad ognuno dei componenti di essa, nomina del Cassiere responsabile, ecc.

Le riforme di competenza del Consiglio sono state in parte approvate, in parte poste in atto, salvo ratifica alla prossima seduta: nomina del Presidente dell'Istituto, economie sulle spese coll'affidare il servizio di consulenza legale, perciò gratuito, agli avvocati facenti parte della Commissione esecutiva e soppressione di un posto a lire 1500 nell'organico degli impiegati, proposta del nuovo Statuto e relativo Regolamento, ecc.

Infine le proposte di competenza del Congresso non sottoposte all'approvazione di quello di Villasantina, perchè non ancora conosciute, sono pur esse applicate; Presidenza dell'ufficio, Collegio dei Sindaci, Rappresentanza agli Enti sussidiati in seno al Consiglio di amministrazione, garanzie nelle votazioni del Congresso, determinazione della responsabilità delle convocazioni degli organi direttivi dell'ufficio, ecc.

Succursali. — La succursale di Monaco di Baviera, rimasta chiusa per mancanza di personale adatto sino al 31 ottobre 1913, fu retta, successivamente, dal signor Napoleone Ferraresi sino al 30 settembre u. s. giorno in cui cessò di funzionare per l'avvenuto rimpatrio degli emigranti.

Per opera della Succursale stessa furono tenute nel Baden e nella Baviera 68 riunioni di emigranti, furono fatti 59 sopralluoghi per dirimere vertenze di lavoro, furono trattate 17 pratiche legali, risolte 2 vertenze interessanti 47 operai, date informazioni verbali e scritte a 113 emigranti in ufficio; il protocollo della Succursale segnò 647 numeri fra la corrispondenza in arrivo e quella in partenza.

Difesa generale degli interessi della emigrazione friulana. — Nello scorcio del 1913 l'ufficio compilò un accurato memoriale in difesa degli interessi dell'emigrazione friulana in confronto al problema della rinnovazione dei trattati di commercio; nel corrente esercizio intensificò l'agitazione in difesa del voto invernale amministrativo agli emigranti con comizi, memoriale a S. E. il Presidente dei Ministri, coadiuvando efficacemente l'opera della Amministrazione provinciale, dell'ufficio del lavoro e della Deputazione politica friulana in merito (l'agitazione raggiunse il risultato propostosi); partecipò le sue vedute circa la regolamentazione della legge sulla tutela giuridica degli emigranti alla commissione parlamentare eletta all'uopo, specialmente insistendo sulla creazione pronta dei provvisori per gli emigranti; coadiuvò efficacemente il Commissariato dell'emigrazione e l'ispettore dell'emigrazione, avente sede ad Udine, specialmente nell'applicazione delle nuove provvidenze in difesa dei minorenni emigranti, ecc.

Pro emigranti rimpatriati. — Malgrado la situazione economica precaria determinata all'Istituto dal fatto dell'inchiesta, esso ha compiuto tutto ciò che era nel proposito dei suoi reggenti per alleviare le dolorose conseguenze dell'inopinato rimpatrio di ben 80.000 emigranti friulani.

Così ha fatto opera di assistenza continua ed efficace: al confine di Pontebba con delegati propri e in collaborazione colla Sezione friulana dell'Umanitaria; alla stazione di Udine colla presenza assidua del Direttore coadiuvante, nella sua mirabile opera, l'ispettore dell'Emigrazione che vi ha sede; accordandosi colla cucina popolare, in alcuni casi, per il vitto ai rimpatriati e col Municipio per il loro ricovero; interessando vivamente e replicatamente l'Ill. Signor Prefetto della Provincia e il Commissariato dell'Emigrazione per ottenere il rimpatrio gratuito nel percorso ferroviario italiano ed estero agli emigranti stessi e il cambio delle valute estere importate, parzialmente dapprima; interamente in seguito; richiamando l'attenzione del Governo e della pubblica opinione sui prezzi di cambio fatti dalla Banca d'Italia; ricercando persone di cui non si avevano notizie e bagagli smarriti; interessandosi di salari non percepiti o contestati; di violazioni di contratti di lavoro, occupandosi di mobili e valori abbandonati nei paesi in conflitto; ecc.

Non si esagera affermando che dai primi di agosto in poi l'Ufficio è stato letteralmente invaso da emigranti rimpatriati per le più disparate occorrenze e appena in questi ultimi giorni tale movimento accenna a cessare.

Sino a tutto settembre, nelle ore in cui gli sportelli della Banca d'Italia erano chiusi, si è provveduto ai piccoli cambi di moneta estera con fondi messi a disposizione del Direttore dell'Ufficio dai membri della Commissione esecutiva e da altre persone, per un importo di L. 1200.

Sono stati segnalati alle Autorità i gravi inconvenienti conseguenti alla cessazione, da parte degli Istituti esteri di assicurazione, delle rimesse delle rendite agli aventi diritto infortunati friulani, e ciò in seguito alla sospensione del servizio dei vaglia internazionali, e additati gli eventuali e possibili mezzi onde ovviare l'inconveniente gravissimo. Nei modi così suggeriti sono state percepite, dagli infortunati della provincia, da alcuni Istituti dell'Austria e da tutti quelli dalla Germania, le rendite arretrate.

L'Ufficio interessò il Commissariato dell'emigrazione sulla necessità di togliere l'altra difficoltà creata dalla moratoria, per cui le rimesse dei risparmi dei nostri emigranti, fatte dall'America del Sud, a mezzo di banche private, non sono consegnate agli aventi diritto.

Infine si è dato notevole contributo di studi e di proposte in fatto di provvidenze a favore dell'enorme e preoc-

cupante numero di disoccupati in seguito a tale rimpatrio; altri studi sono in corso; si è iniziata opera di pacificazione sociale e di disciplina in alcune riunioni indette dai disoccupati stessi, in alcuni centri della provincia, nelle quali se ne era richiesto l'intervento.

A mezzo dell'Ufficio i rimpatriati con trattative amichevoli o con atti giudiziari, hanno già incassato L. 8.000 circa di salari non liquidati: gli importi abbandonati in mercedi, nobili, valori, ecc., all'estero ed il cui ricupero o sorveglianza furono a noi affidati, si possono calcolare in L. 150.000.

Contributi incassati

Commissariato Generale dell'Emigrazione L. 3000
Amministrazione Provinciale di Udine > 860

Istituti di Credito:

Cassa di Risparmio di Udine L. 1000
Banca Popolare Friulana > 100
Banca di Spilimbergo > 50
Banca Cooperativa di Cividale > 50
L. 1200

Comuni:

Pordenone > 150
Aviano > 50
Pasio di Pord. (1913) > 50
Sacile (1913) > 50
Verzegnis > 50
Cividale (1913) > 40
Pinzano al T. (1913) > 40
Tolmezzo > 30
Arta (1913) > 25
Artegna > 25
Azzano X. > 25
Chions > 25
Lauro (1913) > 25
Maniago (1913) > 25
Mortegliano (1913) > 25
Polcenigo (1913) > 25
Spilimbergo (1913) > 25
Zuglio > 25
Cavazzo Carnico > 20
Pagnacco 1913 > 20
Palmanova (1913-14) > 20
Prato Car. (1913) > 15
Bagnaria A. (1913) > 10
Campofornido (1913) > 10
Manzano (1913) > 10
Moruzzo > 10
Montereale Cellina (1913) > 10
Pradamano (1913) > 10
Rive d'Arcano > 10
Roveredo in Piano (1913) > 10
Talmassons > 10
Bordano (1913) > 5
Pasian di Prato > 5
Porpetto > 5
Segnacco (1913) > 5
L. 895

Società Operaie:

Chiusaforte > 20
Caneva di Sacile > 10
> 30
Totale L. 5985

Peculiarmente importante è l'entità del contributo della amministrazione provinciale di Udine perchè la Provincia ripartisca le 2000 lire bilanciate fra i tre enti della regione che si occupano della assistenza agli emigranti in base al criterio dell'opera da ognuno di essi effettivamente compiuta.

L'assegnazione al Segretariato dell'emigrazione di Udine del massimo sussidio conferma così, ancora una volta, la superiorità dei risultati da esso conseguiti nella sua azione in confronto agli altri istituti confessionali concorrenti.

Rinnovate la tessera d'Iscrizione per l'anno 1915.

L'azione del Comitato Parlamentare

per gli emigranti

Per gli italiani in Svizzera

Il Segretariato Operaio di Winterthur ha richiamato l'attenzione del Comitato Parlamentare per gli emigranti sulla necessità di una pronta azione rivolta a difendere gli interessi degli italiani rimpatriati dalla Svizzera lasciando colà mobili e stromenti di lavoro fatti sequestrare dai padroni di casa; nonchè sull'inconveniente dei comuni italiani i quali negano aiuti alle famiglie di emigrati in Svizzera considerando l'emigrato come occupato all'estero dove invece il più delle volte egli è a carico della assistenza.

Sono in corso provvedimenti atti a riparare a tali inconvenienti.

La mano d'opera italiana e i paesi belligeranti

Il presidente del Consiglio ha il 4 Novembre riuniti nel proprio gabinetto l'on. Sonnino ministro degli esteri, gli on. Cabrini e Rossi Luigi in rappresentanza del Comitato Parlamentare per gli emigranti e il cav. Majoni, commissario dell'emigrazione, allo scopo di esaminare la questione del lavoro italiano nei paesi belligeranti.

Furono considerati, attraverso una lunga discussione, i vari aspetti del problema che va diventando di giorno in giorno più acuto e preoccupante; e cioè gli arruolamenti per lavori industriali da compiersi in zone che sono o possono essere da un momento all'altro funestate dalla guerra; gli arruolamenti per lavori di carattere militare; gli espatri individuali attraverso i confini fra l'Italia e i paesi belligeranti e quelli apparentemente indirizzati alla Svizzera.

Esclusa l'autorizzazione per qualsiasi arruolamento destinato a portare mano d'opera italiana in località dove si svolgono azioni di guerra o in zone vicine e riconosciuta la convenienza di una più intensa vigilanza all'interno e all'estero, si trovò opportuno rimandare l'adozione di altri provvedimenti a dopo una conferenza di tecnici dell'assistenza agli emigranti, da promuoversi dal R. Commissariato dell'emigrazione.

Avvertiamo che tale conferenza ebbe luogo il 21 corr. in Roma e che vi furono invitati il Comitato permanente dell'emigrazione, il Comitato parlamentare per gli emigranti e i direttori dei più importanti Patronati di emigrazione.

Il problema della Riemigrazione

In previsione della preannunciata adunanza del 21 Novembre di cui sopra, l'on. Angiolo Cabrini, segretario del Comitato Parlamentare per gli Emigranti, inviava al nostro ufficio la seguente nota:

«ONOR. SIG. DIRETTORE,

«Anche a nome del collega Luigi Rossi, Presidente del Comitato Parlamentare per gli emigranti, La prego di farmi conoscere il suo pensiero intorno alla convenienza di provvedimenti atti ad impedire che operai italiani vengano arruolati per lavori militari da compiersi nei paesi belligeranti. La S. V. dovrebbe specialmente esaminare la opportunità di condizionare gli espatri alla presentazione di un contratto scritto approvato dal Console della circoscrizione dove l'emigrante si reca a lavorare o di un documento che attesti avere l'emigrante stesso dimorato continuativamente per oltre 3 anni nello Stato verso cui si dirige.

Mi permetto di raccomandare la massima sollecitudine nella risposta.

Cabrini»

Pubblichiamo la risposta a detta Nota compilata dalla Commissione esecutiva:

«On. Angiolo Cabrini,
Segretario Comitato parlamentare
pro' emigranti

Roma

«Abbiamo tardato a rispondere alla pregiata nota del 26 ottobre u. s. perchè l'indole delicata dei quesiti richiedeva ponderazione di giudizio ed indagini accurate.

«Anzitutto, da quanto risulta a quest'Ufficio, è da escludersi che fra gli operai rimpatriati dal Friuli dopo che si è determinato il conflitto europeo ve ne siano di quelli espatriati per andare a compiere lavori d'indole militare o strettamente attinenti ad operazioni di tale natura.

«Pochissimi sono stati i lavoratori friulani ripartiti per l'estero e generalmente si è trattato di squadre che sono ritornate a compiere lavori in esecuzione ed abbandonati allo scoppio della guerra: hanno dovuto tornare ad ultimare sotto pena di non esser pagati dei salari precedentemente guadagnati e trattenuti al loro rimpatrio e di minacciate azioni di danno.

«Di fatto, e sempre per quanto risulta a questo Segretariato, gli imprenditori delle regioni nelle quali i fatti di guerra si sono determinati (Alsazia, Lorena, Rheinland) hanno liquidato o stanno liquidando le mercedi ai lavoratori rimpatriati, mentre quelle di altre zone non toccate o quasi dalla guerra (Ungheria-Austria - esclusa la Galizia e la Bosnia - Germania - escluse le provincie su citate - non hanno dato corso, in generale, ai reclami di liquidazioni delle mercedi trattenute non ritenendo giustificato il panico da cui fu colpita l'emigrazione nell'agosto scorso.

«Indubbiamente, dato il repentino rimpatrio di moltissimi operai e la chiamata sotto le armi, di gran parte degli indigeni, molti lavori furono troncati a mezzo e la necessità di ultimarli o di porli in condizioni di non essere danneggiati dalle intemperie si dimostrò subito assoluta e di fronte al dilemma di prestarsi a ciò o perdere parte cospicua dei guadagni fatti, parecchi operai preferirono ritornare all'estero e altri, costretti dalla disoccupazione, andarono a sostituire coloro che per timore di nuovi eventi o perchè chiamati sotto le armi, non erano in grado o non vollero espatriare di nuovo.

Nel merito noi siamo convinti che gli eventuali emigranti friulani non si adatterebbero a compiere lavori di terra, come sono quelli di trincea anche perchè le loro simpatie sono per le potenze della triplice intesa e non si presterebbero ad accrescere la efficienza militare delle potenze avverse impiegandosi in altri lavori d'indole militare.

«Sulla proposta di un previo nulla osta dei Consoli al contratto scritto fra gli imprenditori e gli operai da arruolarsi, ricordando gli inconvenienti ed i ritardi constatati nella primavera scorsa circa l'applicazione dei nuovi provvedimenti a tutela dei minorenni, pensiamo che l'autorità consolare debba preoccuparsi unicamente del genere di lavoro da compiersi disinteressandosi delle altre condizioni di contratto. Quando sia assicurato che il lavoro da compiersi non è d'indole strettamente militare e che l'imprenditore non può traslocare i lavoratori in altra località diversa da quella patuita, il fine che codesto on. Comitato si propone è raggiunto. Notiamo ancora che queste garanzie si possono limitare agli arruolamenti di comitive. Per le partenze isolate riteniamo bastino le indagini degli ispettori di emi-

grazione e dell'autorità di P. S. delle stazioni di confine e altrettanto per tutti coloro che con documenti comprovino di recarsi ad ultimare lavori lasciati in sospenso al momento dello scoppio della guerra.

«Per gli emigranti permanenti, che abbiamo all'estero le loro mobilia, domicilio e centro dei loro affari, tenendo presente la infelicissima situazione ad essi creata dall'inopinato rimpatrio, che li ha ridotti a vivere a spese dei parenti e della beneficenza pubblica, riteniamo che il termine di tre anni di provata dimora all'estero sia eccessivo e che basti la dimostrazione della loro assoluta necessità di emigrare di nuovo.

«Non nascondiamo che a noi manca un essenziale elemento di giudizio per pronunciarci perentoriamente in merito ai quesiti fatti. Il nostro animo è perplesso perchè da una parte abbiamo 90.000 emigranti rimpatriati e disoccupati in grandissima maggioranza: i lavori dello Stato e degli Enti pubblici sono insufficienti a lenire tanta miseria; lo stesso ufficio provinciale del Lavoro presieduto dal co. Panciera di Zoppola ha invocato un intervento statale e una politica di lavoro ben più fattiva; d'altra parte preoccupa - soprattutto - la situazione che verrebbe a crearsi nel caso di una partecipazione dell'Italia nel conflitto internazionale specie considerando che la nuova emigrazione che si è determinata è quasi esclusivamente per l'Austria-Ungheria e Germania. Se questa partecipazione fosse a breve scadenza sarebbe meglio vietare senz'altro qualsiasi emigrazione.

«Ad ogni modo sarebbe conveniente che gli Istituti di tutela a diretto contatto degli emigranti avessero una parola d'ordine da comunicare loro al momento opportuno che significasse consiglio a ritornare d'urgenza in patria.

«Con vivo ossequio

La Commissione Esecutiva»

La riunione del 21 novembre I provvedimenti negativi e quelli positivi

La conferenza di tecnici su preannunciata si riunì il giorno 21 presso il Commissariato dell'emigrazione.

Consenzienti il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, questa conferenza si proponeva di esaminare i provvedimenti meglio atti a difendere i nostri emigranti continentali nel difficile momento internazionale. Erano presenti il senatore Bodio, il sen. Bettoni; i deputati Cabrini, Rossi Luigi e Pantano; il comm. Di Fratta, consigliere dell'Emigrazione, il sen. Gallina, commissario generale dell'Emigrazione, insieme ai suoi funzionari Majoni, Chiostri, Rossi Egisto e Macchi; il marchese Paolucci de' Calboli, ministro d'Italia a Berna; il dottor Jarak, direttore del R. Ufficio per i confini di terra in Milano; il prof. Valaer, delegato dell'Ufficio Centrale dei Segretariati Laici (Società Umanitaria); i delegati della Bonomelli e del Segretariato Pro emigranti di Lucca.

Presiedette il senatore Bodio.

L'on. Borsarelli, sottosegretario di Stato agli Esteri, portò il saluto del ministro Sonnino; ricordò l'encomiabile opera svolta dal Commissariato in occasione dei rimpatri, ed invitò l'on. Cabrini ad illustrare gli obiettivi della conferenza convocata dal Governo su proposta del Comitato parlamentare per gli emigranti. Precipati gli scopi della riunione e richiamate le recenti determinazioni del Governo in materia di espatri, il prof. Valaer per la Umanitaria, il dott. Jarak, l'on. Rossi ed altri riferirono intorno ai rapporti fra emigrazione, rimpatri e disoccupazione.

Il prof. Giovanni Valaer poté valersi di informazioni recentissime potute assumere mediante l'invio di incaricati a Modane, Chiasso e Domodossola, le risposte dei maggiori Segretariati al nostro questionario, ed i sopralluoghi personali ad Udine, Belluno, Feltre e Treviso.

La conferenza affrontò l'esame delle condizioni dei nostri emigranti in relazione alle condizioni dei paesi dell'Europa Centrale, orientandosi verso una richiesta di provvedimenti atti a restringere fortemente l'emigrazione specie per i paesi belligeranti. La discussione portò alla nomina di una Commissione composta dall'on. Cabrini, del comm. Di Fratta, del dott. Jarak, del prof. Valaer e del conte Jacini che presentò una mozione riassumendo i voti e le proposte affacciate alla conferenza mozione, che fu approvata all'unanimità.

Sostanzialmente la conferenza - riconoscendo fondate le preoccupazioni per i sensibili movimenti migratori attraverso i confini di terra proprio in questa stagione normalmente caratterizzata dai rimpatri - fa presente al Governo la necessità di provvedimenti organici e complessi da adottarsi per tempo nel caso che si ritenga indispensabile alla tutela dei nostri lavoratori vietare senz'altro qualsiasi forma di emigrazione continentale. Intanto consiglia al Governo di rafforzare le misure adottate in questi giorni e rivolte a frenare l'emigrazione sia nei riguardi dei soggetti all'obbligo del servizio militare, sia nella cessione dei passaporti che dovrebbero rilasciarsi solo a chi possa dimostrare di avere lavoro assicurato all'estero, fermi restando i criteri adottati dal Governo contro gli arruolamenti di mano d'opera italiana richiesta per zone devastate o minacciate dalla guerra e per lavori militari.

La conferenza ha fatto altresì presente al Governo la necessità di accompagnare ai provvedimenti negativi quelli positivi in materia di lavori pubblici e di difesa della economia nazionale, tenendo presente che in primavera la spinta ad emigrare si farà più fortemente sentire nelle varie provincie del Regno.

Vennero inoltre raccomandate provvidenze intese ad agevolare le migrazioni interne, il ricupero dei bagagli dei rimpatrianti e il funzionamento delle cucine economiche e delle cooperative di consumo fra italiani nella Svizzera.

I rappresentanti dei Segretariati laici e dei Patronati presero impegno di organizzare una intensa propaganda per spiegare alle masse dei paesi di emigrazione i provvedimenti che il Governo verrà adottando in materia.

La mozione, approvata dall'autorevole conferenza, corredata da un riassunto del verbale delle discussioni sulle proposte tecniche, sarà sollecitamente presentata al ministro degli Esteri dal sen. Bodio presidente del Consiglio di emigrazione e dal Commissario generale sen. Gallina.

Nota

Da qualche settimana si leggono ne' giornali delle notizie secondo le quali gruppi più o meno grandi di emigranti si avviano verso i paesi colpiti dal flagello della guerra come la Francia e la Germania, parte per iniziativa propria, parte perchè chiamati dai loro connazionali restati là ad onta di tutti i pericoli, e parte ancora seguendo le lusinghe di abili ingaggiatori, che sanno sottrarsi a qualunque sorveglianza e promettono mari e monti, assai più di quello che i loro mandatari non possono poi mantenere.

Ora noi siamo d'avviso che, a meno non si tratti di ingaggi raccomandati dal console della circoscrizione in cui si trova il lavoro e la fabbrica, e condizionata ad un contratto di lavoro ben chiaro, nel quale sia messa ben in evidenza la clausola che sotto nessun pretesto quegli operai possano essere adibiti a lavori differenti da quelli pe' quali furono ingaggiati, ci si debba opporci energicamente e con tutte le forze della persuasione e della legge alla partenza degli emigranti, almeno sino a tanto che duri lo stato attuale.

In generale ne' paesi belligeranti e, pur troppo, per ripercussione anche in quelli neutrali, il lavoro è cessato da per tutto e la di-occupazione regna sovrana. Quindi i nostri emigranti non andrebbero che ad accrescere il numero dei disoccupati e un bel giorno si troverebbero nelle condizioni di dover accettare il lavoro a qualsiasi condizione con danno proprio e degli operai locali.

Le sole industrie nelle quali la domanda di mano d'opera è possibile sia forte ne' paesi belligeranti, sono quelle che hanno una stretta attinenza coila guerra, come costruzione di trincee, di forti, di strade militari, fabbriche di cannoni, ecc. Le altre sono in gran parte ferme.

Gli emigranti però faranno bene a non prestarsi ad aumentare e rafforzare gli apparati guerreschi di nessun stato: anzitutto in omaggio alla politica di neutralità iniziata e seguita dal governo italiano, poi anche perchè non è possibile prevedere come si svolgeranno gli avvenimenti, e se l'Italia non finirà pur essa coll'essere travolta nell'ingranaggio della guerra. Ed allora sarebbe ben doloroso se le nostre truppe andassero a fiaccarsi proprio contro trincee costruite da mani italiane, oppure venissero decimate da cannoni od altri ordigni guerreschi, fabbricati dai nostri emigranti. Tutti sono in grado di comprendere l'odiosità dell'una e dell'altra cosa.

La parola d'ordine dunque sia per tutti: *Non parta nessuno senza le debite garanzie, sia per la sicurezza, sia per la qualità del lavoro!*

Comprendiamo bene anche noi: Restare a casa disoccupati ad essere costretti per passare la crisi ad intaccare i risparmi faticosamente raccolti è cosa dura. Ma tutto è meno peggio del rischio di preparare la tomba dei propri fratelli.

D'altra parte tutti i nostri Comuni, quelli rurali specialmente, hanno bisogno di opere pubbliche, quali locali scolastici, vie d'accesso alle più prossime stazioni ferroviarie, fognature, ecc. ecc. Ebbene premano sui poteri dei Comuni, delle Provincie e dello Stato affinché finalmente vengano iniziati ed eseguiti in modo che le migliaia e migliaia di rimpatrianti, pur non percependo i salari ai quali sono abituati all'estero, guadagnino tanto da passar la crisi senza sofferenze e danni soverchi.

Naturalmente non tutti potranno pretendere di essere occupati nel loro comunello ma dovranno adattarsi ad emigrare in qualche altra parte della loro patria in cui il lavoro sia più abbondante e le braccia scarse. Ed in ciò l'amministrazione delle ferrovie potrebbe — e dovrebbe — studiare delle nuove facilitazioni di trasporto non solo per gli operai che viaggiano in comitiva, ma anche per quelli che viaggiano soli e che si recano in località nelle quali il lavoro è assicurato. Sono iniziative alle quali tutti i nostri corrispondenti dovrebbero dedicarsi con ardore rendendosi utili anche in questo periodo di tempo nel quale per forza di cose l'emigrazione è quasi ridotta a zero.

**

I giornali della provincia hanno accennato a disposizioni perentorie che vieterebbero senz'altro l'emigrazione per i paesi in guerra.

Sino al momento di andare in macchina tali disposizioni non ci sono state comunicate ufficialmente. Certo è che l'autorità di pubblica sicurezza ha ricevuto ordini in base ai quali è senz'altro vietata l'emigrazione delle donne e dei minorenni in tutta l'Austria, l'emigrazione di tutte le persone in Lorena, nella Meurthe et Moselle, Trieste, Dalmazia; inoltre sarà data la più assoluta applicazione che vieta l'emigrazione dei soggetti agli obblighi militari dai 18 ai 39 anni, ai quali — con un criterio di estensione — sono parificati i rivedibili ed i riformati.

Inoltre non è permessa l'emigrazione di persone per tutta l'Europa se non sono impegnate con un contratto scritto vidimato dal console della circoscrizione.

Al momento di andare in macchina non abbiamo notizie di ulteriori limitazioni che d'l resto sono assai probabili.

Emigranti scuotetevi! Per la vostra istruzione

Nella seduta dell'agosto del consiglio Provinciale, fece capolino la questione dei nuovi bisogni degli emigranti in seguito allo scoppio della guerra europea.

Un consigliere fece presente che nell'avvenire crescerà la emigrazione per l'America perchè la guerra restringerà il mercato europeo. Ma l'America, specie quella del Nord, non vuole emigranti e cercherà altri pretesti per diminuirne il numero e il primo provvedimento che sarà adottato sarà quello di impedire lo sbarco agli analfabeti o quasi.

Aggiungeva questo consigliere che si fa benissimo a creare e finanziare le scuole d'arti e mestieri (scuole di disegno) ma che sarebbero forse più utili brevi corsi d'insegnamento elementare nei quali si tornasse a imparare le regole dell'aritmetica, a compilare un contratto, a scrivere una lettera.

Ogni anno l'Umanitaria di Udine impianta cinque o sei di queste scuole, qua e là dove si trova il maestro che ha voglia. Ma cinque o sei scuole sono troppo poche per il Friuli. Ne occorrebbero almeno 20 all'anno e sarebbe necessario che il sussidio fosse di almeno 100 lire per circa 40 lezioni.

Il presidente della deputazione fece buon viso alla proposta e promise che innanzi a iniziative serie la Provincia avrebbe risposto nei limiti sopraccennati.

Dunque, emigranti del Friuli, fate presto, muovetevi, costringete i vostri sindaci a interessarsi della cosa, costringete anche i maestri, a far scuola e imponete che i corsi serali per emigranti siano un fatto compiuto al più presto.

Occupatevi così preziosamente il vostro tempo. Tutti, giovani e adulti imparerete i primi elementi del sapere e sarete più sicuri di voi, perchè istruzione è ricchezza, sia che vi occorra di emigrare sia che restiate a casa.

Per la pluralità di voi le scuole di disegno rappresentono una difficoltà grossa perchè per lavorare di precisione occorre attitudine e giovinezza. Per imparare a leggere e scrivere meglio di quello che sapete basta buona volontà, tenacia, un po' di sacrificio, e romperla col pregiudizio che sia una vergogna tornar sui banchi della scuola a 30 e 40 più anni.

E' vergogna fare cattive cose, che alla coscienza ripugnano, è invece merito e dovere di padri di famiglia armarsi meglio per l'aspra lotta della vita.

Quindi non scoraggiatevi degli ostacoli, recatevi dal sindaco e dal maestro e chiedete la scuola serale per emigranti: se non vi rispondono a tono o cercheranno pretesti scrivetecei a noi che li metteremo alla berlina su queste colonne uno per uno!

Ricerche

1. - Cattarinussi Giacomo di Chialina di Ovaro (Udine) di anni 27 è ricercato dalla famiglia, nel Maggio 1913 si trovava a Gals nel Cantone di Berom (Svizzera). Farebbe opera buona chi ne sapesse qual cosa a scrivere a Giulio Carlevaris Ausro-American-Magnesi-Compagni Rateau (Circuito Austriaco).
2. - Isidoro Giovanni minatore nato a D-megge (Cadorè) domiciliato a Pielungo di Vito d'Asi (Udine), da 4 anni non dà più notizia di sé; il figlio Ermenegildo lo ricerca per affari urgenti. Le ultime sue notizie, pervenute dalla Boemia (Austria).

Vidimazione passaporti

Tale formalità, che prima della guerra era limitata a pochi Stati, ora è generalizzata.

Per norma di quegli operai che hanno occasione di recarsi all'estero, diamo le tasse di vidimazione rischieste dai Consolati esteri residenti in Milano; ciascuno le faccia valere nella propria circoscrizione consolare, sottraendosi a tariffa qualche volta esagerate.

Austria Ungheria. — Vidimazione L. 5. — A chi presenta un passaporto rilasciato gratuitamente non si fa pagare la vidimazione.

Francia. — Vidimazione L. 10, riducibile a L. 5 in determinate circostanze. — Vidimazione gratuita per gli operai sprovvisti di mezzi che si recano in Francia per ragioni lavoro.

Germania. — Vidimazione L. 3-75. A chi presente un passaporto rilasciato gratuitamente non si fa pagare la vidimazione.

Gran Bretagna. — Vidimazione lire 2.75, senza eccezione.

Romania. — Vidimazione gratuita per tutti i cittadini italiani.

Svizzera. — Vidimazione L. 2.50 per tutti, ma non è necessaria.

La Sezione legale nel mese di Ottobre

Nello scorso mese di ottobre la Sezione legale, oltre al provvedere all'assunzione di nuove pratiche e proseguire l'istruttoria di quelle in corso, ne ha definite diverse.

Diamo l'elenco delle somme incassate e versa e agli interessati:

Battistutta Angelo, Bagnaria	L. 57.—
Arsa	57.—
Bortolin Ferdinando, Caneva	59.45
Bortolin Olivo, Caneva	24.35
Carlot Giuseppe, Caneva	103.—
Carlot Stefano, Caneva	70.—
Cogoi Alvise e f.lli Muzzana	207.—
Colavatti Antonio, Teor	60.—
Colavatti Luigi, Teor	50.—
Della Pasqua Francesco, Caneva	91.—
D'Orlando Gio. Batta, Buia	400.—
Dri Daniele, Porpetto	118.—
Grando Gio. Batta, Faedis	600.—
Johan Luigi e f.lli, Fauglis	205.—
Masutti Domenico, Caneva	64.35
Masutti Pietro, Caneva	49.—
Mattiussi Giuseppe, Teor	280.—
Mauro Enrico, Teor	170.—
Mazzariol Pietro, Caneva	72.05
Mazzariol Spiridione, Caneva	71.75
Mella Emilio, Sarone	38.58
Nardini Gio. Batta, Flagogna	6.55
Portaferro Giovanni, Cavalicco	49.87
Romano Giacomo, Muzzana	200.—
Tavian Giovanni, Caneva	34.60
Tell Virgilio, Muzzana	85.—
Tibalt Giuseppe, Gonars	77.—
Tositti Leonardo, Castelnuovo	13.50
Zandonà Giuseppe, Caneva	58.—
Zanella Settimio, Teor	50.—
Zanin Fiorenzo, Talmassons	30.—

Per la difesa degli emigranti innanzi ai giudizi di conciliazione, il nostro Direttore compì i seguenti sopralluoghi:

Buia il 17 settembre e l'11, 15 e 26 ottobre.
Povoletto 13 ottobre.
Segnacco 26 ottobre.

Avviso

ai corrispondenti ed agli emigranti

La Commissione Esecutiva del Segretariato, in considerazione delle dolorosissime conseguenze delle guerre attuali ha deliberato di sospendere l'applicazione dell'art. 13 dello statuto che riserva ai soli soci la assistenza dell'ufficio nelle contestazioni legali.

Pertanto si avvertono gli emigranti tutti, soci e non soci, che possono rivolgersi al Segretariato dell'Emigrazione Via della Posta 20 per presentare i loro reclami, per danni, mancate liquidazioni di salari, trattenute di bagagli e documenti ecc.

Si invitano i corrispondenti a raccogliere in proposito in maggiori e più dettagliate notizie e, possibilmente, i documenti relativi.

Atti della Commissione Esecutiva

Seduta del 3 Novembre

Presenti: Bragato, Cella D., Zanini, Magnani, Cosattini, il direttore. Ass. giustificato Franceschinis.

Il direttore comunica la lettera del Commissariato colla quale si avverte esser stata respinta la domanda dell'Ufficio per un prolungamento di termin per l'applicazione delle norme di favore circa lo svincolo dei bagagli e masserizie degli emigranti oltre il 15 ottobre. — Si prende atto della nota dell'on. Angiolo Cabrini, a nome del Comitato parlamentare pro emigranti, e si delibera di esaminare in quesiti esposti sulla corrente riemigratoria in successiva seduta.

Seduta del 4 Novembre

Presenti: Bragato, Magnani della C. E.; Trebbi e Feruglio D. del Consiglio; il direttore. La seduta è dichiarata deserta.

Seduta del 5 Novembre

Presenti Bragato, Magnani, Cosattini, Zanini, il direttore.

Sul servizio legale, il direttore riferisce l'esito della pratica Sgrazzutti-Brugnera contro D. Fantinutti di Buia e preso atto della nota in argomento del sindaco di Codroipo si autorizza l'abbandono della pratica stessa.

Contributo provinciale. Si prende atto della nota della Deputazione colla quale si provvede alla erogazione del sussidio di lire 860 a favore dell'ufficio e si delibera di accettare le condizioni richieste e di invitare l'amministrazione provinciale a nominare, salvo ratifica, il suo delegato in seno al consiglio.

— Si deliberano altri oggetti d'indole interna.

Seduta del 16 Novembre

Presenti Bragato, Magnani, Zanini, Cella D., Faidutti, Cosattini, il Direttore e il professor G. Valar Direttore dell'Ufficio Centrale dei Segretariati laici dell'emigrazione.

La seduta è stata indetta per discutere il problema della riemigrazione. Valar espone le preoccupazioni del Comitato Parlamentare per gli emigranti e gli intendimenti del Commissariato dell'emigrazione. Si legge la lettera preparata in risposta alla nota dell'on. Angiolo Cabrini che è approvata (vedi altra parte del giornale).

Si delibera di coordinare l'attività dell'ufficio alle disposizioni definitive che saranno prese dal Commissariato.

— Dopo altre deliberazioni di minore importanza e d'indole interna, la seduta è sciolta.

Sottoscrizione pro Segretariato

Ripporto L. 494.80

Negrestri - Pivotti Pietro L. 3, Corradina Luigi 1.50, Duratti Giovanni 1, Facchin G. B. facchinuz, 1	6.50
Zuglio - Cimenti Pietro	1.—
Miskolc - Tambosco Luigi di Forgaria	10.—
Lintfort a mezzo Varnerin Umberto: Varnerin Umberto marchi 1.00, Corrado Costante 0.50, Varnerin Luigi 0.50, Lozer Lodovico 1.00, Facchin Lodovico 1.00, Lorenzini Samuele 0.50, Martinis Luigi Nane 0.50, Da Pieve Amedeo 0.50, Mantovani Giuseppe 0.20, Carsiani Alessandro 0.20, Zulian Attilio 0.20, Giaretta Adolfo 0.20, Orseli Alessandro 0.50, Nigris Luciano 0.50, Ragher Gelindo 0.50, Passudeti Pietro 0.50, Petris Pietro 0.30, Tesarolo Girolamo 0.50, Gialai Amedeo 0.50, Cedolin Girolamo 0.50, Candon Rocco 0.50, Venturini Luigi 0.50, Cavazzan Francesco 0.50, Pontescuro Virginio 0.50, Sopracasa Osvaldo 0.50, Lunazzi Pietro 0.50, Barnaba Antonio 0.50, Bedeschi Giacemi 0.50, Alessandri Domenico 0.50, Servinci Pietro 0.50, Valiali Dumino 0.50, Danzul Luigi 0.50, Doistet Tulcoo 0.20, Flaimo Pietro 0.50	20.—
Fanna - Toffolo Gio. Batta L. 1, Marchi Quinto 1	2.—
Moggio - Tolazzi Luigi fu Antonio	2.—
Rigolato - Lepre Romano	1.—
Villasantina - Del Negro Giacomo fu Lodovico	10.—
Torreano - Malignani Egidio	1.—
S. Lucia di Budova - Soc. Operaia S. Giuseppe	5.—
Paluzza - Pontel Osvaldo L. 1, Macion Giovanni Tonin 1, Puntel Raimondo 0.80, Puntel Angelo 0.20	3.—
Cabia d'Arta - Galante Fortunato	2.—
Udine - Cosattini Giovanni L. 15, Ing. V. Magnani 4.50, avv. Carlo Franceschinis	6.95

Totale L. 584.75

Caro socio,

Questo è il penultimo numero dell'Emigrante che ti viene spedito. Se vuoi ricevere sempre regolarmente il bollettino del Segretariato affrettati — se ancora non lo ha fatto — a rinnovare la tessera d'iscrizione per il 1915.

Dott. Ernesto Piemonte, responsabile

Udine — Tipografia Sociale